

Autorità,
cittadini di Villasanta e per Villasanta, un cordiale saluto a tutti e grazie per la vostra presenza.

Nemmeno il tempo di prestare giuramento all'”osservanza leale” della Costituzione, come previsto dal regolamento, ed ecco il neo sindaco chiamato alla prima uscita pubblica in una data speciale da sempre, in un periodo storico di grande cambiamento, al culmine di giorni frizzanti di vita pubblica per il nostro abitato.

Non poteva capitarmi occasione migliore insomma per salutare gli amici concittadini e per sostituire l'abituale borsa a tracolla con la fascia tricolore: dal peso dell'i-pad a quello non sostenibile senza il vostro aiuto della rappresentatività. Non è poco, statemi vicino...
Ho scritto questa mia prima nota utilizzando per la prima volta il computer del Sindaco e questo, vi assicuro, carica per me di significato un momento, di per sé, emozionante e incancellabile.

Celebrare il 2 giugno oggi...

Celebrare il 2 giugno 1946 oggi significa anzitutto esprimere, rinnovandolo con la forza delle recenti consultazioni elettorali europee, lo spirito di solidarietà e di unità nazionale che sembra guidarci verso la Repubblica d'Europa e che costituisce la miglior garanzia di crescita culturale, sociale ed economica in tempi difficili e anche dolorosi come quelli che stiamo attraversando.

Ho voluto farlo subito. Ho voluto da subito richiamarci, tutti insieme, al voto espresso una settimana fa dai cittadini d'Italia, villasantesi compresi, per attualizzare la memoria di un giorno che ci ha aperto le porte di una grande casa comune, la Repubblica, e per ricordare, senza paura di non essere compreso, che il Comune, per noi cittadini di Villasanta, è la nostra piccola, grande Repubblica.

E allora è facile - e non deve sorprendere - avvicinare il ricordo della riconquista della libertà civile e democratica dopo la barbarie nazifascista, il ricordo delle prime elezioni libere, del primo referendum a suffragio universale, della nascita di una Costituzione a garanzia di tutti - persone, associazioni, imprese, partiti... -, avvicinare, dicevo, tutte queste vittorie al ritrovato senso dell'interesse comune, al ritrovato senso delle Istituzioni, della fiducia verso una nuova proposta politica - entrambi i termini, Proposta e Politica con la P maiuscola - proclamati dalla recente espressione della volontà elettorale.

Celebrare oggi il 2 giugno 1946 significa sentirsi esposti a un futuro che siamo chiamati a costruire partendo dalle nostre idee e dai nostri talenti, lasciando da parte le divisioni preconcepite e ottuse, per respirare nuova voglia di dialogo e per allargare i confini del nostro vissuto, come hanno già fatto pragmaticamente molti giovani villasantesi, impegnati a studiare e lavorare in diversi stati europei.

Villasanta è già in Europa e qualcuno ancora finge di non accorgersene. Villasanta è già pronta a muoversi verso una società civile moderna, che non può sopravvivere rifugiandosi nelle piccole appartenenze, lontano anni luce dall'orgoglio delle grandi identità e dal vero impegno civile.

L'impegno civile non è il ritagliare e l'incollare vecchie ruggini su un pezzo di carta da imbucare nelle caselle postali dei concittadini per sperare di vincere vecchie battaglie inutili; oppure per vincere una campagna elettorale...

L'impegno civile parte dai grandi valori di Unità e Solidarietà, dal libero confronto tra diverse opinioni, da un foglio bianco e dal coraggio di scriverci sopra di mano propria progetti e parole nuove e propositive. Altro che copia e incolla, altro che insulti gratuiti e ragnatele ideologiche!

Celebrare il 2 giugno oggi significa riconoscere che stiamo entrando, tutti insieme, Villasanta compresa, in un nuovo periodo storico, governato da nuovi sistemi, necessari per superare tutte le emergenze, le fragilità e le prove di ricostruzione sociale e culturale.

E l'unica possibilità di ricostruzione sta nell'assunzione, da parte di ciascuno di noi, del concetto di corresponsabilità nella gestione della "res publica", della cosa pubblica, di tutti.

Res publica, cosa di tutti.

Repubblica, casa di tutti.

La condizione per tornare a costruire il domani è che, una buona volta, le persone coscienti e oneste si persuadano che non serve a nessuno restare assenti dalla vita politica e lasciare libero il campo alle rovinose esperienze dei disonesti e degli avventurieri.

Questo ci insegnano oggi i quasi 70 anni di nostra storia repubblicana.

La storia...

A volte la storia, quale prodotto dei mutamenti economici e relazionali che ne determinano la direzione, ci mette di fronte a situazioni che chiedono un profondo rinnovamento il cui primo passo risulta forzatamente incerto. Sono questi i momenti in cui le forze più mature del Paese Italia, Villasanta compresa, devono saper lavorare insieme assumendosi la responsabilità di guidare il cambiamento.

Non è un caso se il movimento della Resistenza visse sull'impegno unitario di diverse anime e schieramenti; non è un caso se l'Assemblea Costituente diede vita alla Costituzione, fondendo più tradizioni politiche con i principi universali ispiratori della piena dignità della persona.

Molti anni più tardi, scriverebbe oggi Gabriel Garcia Marquez, di fronte alla chiamata alle urne per le elezioni politiche europee, il nostro Paese, Villasanta compresa, si sarebbe ricordato di quei principi ispiratori che muovono chi vuole lavorare senza conflittualità pregiudiziali, per dedicarsi con impegno a progettare soluzioni giuste ai problemi della comunità con il contributo di ciascuno, in spirito di assoluta coesione sociale e reciproco rispetto politico. E si sarebbe mosso di conseguenza.

Villasanta tornerà dunque a progettarsi, a vivere il proprio futuro affrontando tutti i giorni i problemi della comunità ma anche valorizzandone le tante eccellenze educative, relazionali e sociali, in un clima in cui l'incertezza del futuro e l'amplificarsi delle differenze sociali chiama a gran voce un nuovo senso dell'interesse comune.

Ecco da dove si deve ripartire: da una nuova comunità coesa, appoggiata sulla persona, sulla scuola e sull'educazione culturale; pronta a fondarsi sulla famiglia, ad aiutare i giovani preoccupati e i cittadini che si vivono nella precarietà e nell'incertezza.

L'impegno della nuova Amministrazione sarà muoversi in questa direzione in modo trasparente e franco, mai da soli, ma accompagnati dai cittadini, dalle associazioni, dalla Parrocchia, dai partiti democratici e quindi anche dalle forze presenti in minoranza nel Consiglio Comunale. In minoranza, non in opposizione...

Come scrisse Piero Calamandrei, la democrazia si tiene viva innanzitutto con la partecipazione e tanti sanno che "partecipazione" è stata e sarà la parola d'ordine della nostra attività amministrativa.

Calamandrei scrisse anche che la Costituzione “non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta: lo lascio cadere e non si muove, perché si muova bisogna ogni giorno, in questa macchina, rimetterci dentro l’impegno, lo spirito e la volontà”.

In questo spirito vi invito, soprattutto invito i giovani presenti, a partecipare a questo movimento di rinascita sociale, culturale e politica, seguendo da vicino l’operato delle istituzioni, valutandone criticamente l’attività mirando tuttavia sempre alla costruzione e alla crescita.

Permettetemi di chiudere nella tradizione: viva l’Italia, viva la Repubblica e viva Villasanta partecipata e unita.

Grazie